



«La breve notte», nuovo film del mago del brivido

Un intrigo internazionale per gli 80 anni di Hitchcock

HOLLYWOOD — Lo scrittore e regista britannico naturalizzato americano Alfred Hitchcock ha compiuto ottant'anni. Il «mago del brivido» ha festeggiato il suo compleanno nella maniera più intima accanto alla moglie Alma, ormai immobilizzata a letto da una grave malattia. Subito dopo, il vecchio Hitch ha lasciato la sua casa di Bel Air, come ogni giorno, per recarsi al lavoro negli studi della Universal, ove è attualmente in fase di preparazione il suo nuovo film, intitolato *The short night* («La breve notte»).

Alfred Hitchcock (che ha realizzato soltanto tre anni fa *Complotto di famiglia*), è il solo regista della sua generazione ancora in attività. Gli altri, per lo più, sono scomparsi, mentre i superstiti si vedono sbattere in faccia le prove di produttività, che non sono disposti a sborsare le cifre iperboliche richieste dalle assicurazioni per coprire i rischi di autori in età così avanzata. Anche per i burocrati e

per gli sciacalli, dunque, il «mago del brivido» non ha età.

The short night, cinquantaquattresimo film in 54 anni di carriera, è una storia di spionaggio. Si tratta del grande intrigo allestito dal famoso George Blake, la «bestia nera» del controspionaggio inglese. Arrestato e condannato a quarantadue anni di reclusione, Blake riuscì ad evadere e a riparare in Unione Sovietica.

Di qui prende le mosse il film di Hitchcock, che mette a fuoco la fuga di Blake, in Finlandia, con uno «007» dell'Intelligence Service alle costole. Ovviamente, *The short night* ha tutta l'aria di un classico thriller, che si richiama agli spettacoli più movimentati del grande regista. Un inseguimento tra un treno pieno di passeggeri e la locomotiva di un mercé, in particolare, ricorda il finale rocambolesco e mozzafiato di *Intrigo internazionale*.

Nella foto: Alfred Hitchcock

Il «Cantiere» di Montepulciano chiuso da Monteverdi

Il «Vespro» cantato da ex gangster brechtiani



Dal nostro inviato

MONTEPULCIANO — Con due imponenti media assistenze di stampo diverso, ma l'una e l'altra più che mai orientate a dare organica unità all'iniziativa — si è concluso questo «Cantiere» internazionale d'arte. Due settimane intense (una quarantina di appuntamenti) musicali tra Montepulciano e altri centri, sfocianti nella esecuzione del *Vespro della Beata Vergine*, di Claudio Monteverdi, e nello spettacolo finale con la partecipazione di tutti.

Il *Vespro* è stato eseguito nella chiesa di San Biagio, affollatissima, illuminata da fiacole (chi non ha trovato posto all'interno ha seguito il concerto all'esterno, attraverso altoparlanti) e apparsa nel pieno delle sue funzioni. E' un'opera di quattro secoli fa (vi lavorarono i Sangallo), e ha solennizzato la manifestazione: è assai più che un Festival, questo. E' molto, molto più che un festival, questo. E' molto, molto più che un festival, questo. E' molto, molto più che un festival, questo.

di cantores poliziotti. E' stato sorprendente, nella massa eterogenea di giovani (italiani, svizzeri, inglesi, tedeschi), lo slancio di commovente partecipazione di uno stile antico, dopo essere passati per le musiche di Kurt Weill, di Brauer, di Beethoven. Gli stessi sciamanni gangster brechtiani della banda di Macheath si sono imposti in raffinati vocalismi. Un'esecuzione che rimarrà come il massimo traguardo raggiunto finora dal Cantiere.

Dopo la severità monteverdiana, si è avuto un rimbalzo allegro e popolare nella *Tenda Circo*, con uno spettacolo improvvisato, al quale hanno partecipato i protagonisti di questi quindici giorni di clausura musicale. E' venuto fuori anche da questa serata protettiva nella notte, il «Cantiere» di Montepulciano, una manifestazione fatta per i giovani e i giovanissimi. Diciamo del *Concentus polifonius*, diretto da Gaston Pournier (flauti, violini, chitarre, due violini, flauti traversi, mini-percussioni), costituito da bambini e bambine della scuola media di Montepulciano, il quale si è posto nello spettacolo finale come momento di coagulo ed entusiasmo, trascinando il pubblico — dopo le esecuzioni di Monteverdi — attorno ai canti e alle musiche degli Inti Illuminati. Ma diciamo anche della esibizione cabarettistica di due giovanissimi ballerini — Maurizio e Stefano Giannetti (sono gemelli) — i quali, apprezzati dalle diverse carriere: uno signore soprattutto per quanto riguarda il rigor, il metodo, l'approfondimento delle tecniche. Il Cantiere non offre che possibilità di studiare e di vedere realizzate le opere alle quali si lavora. E' molto, molto più che un festival, questo. E' molto, molto più che un festival, questo.

maggiore partecipazione italiana (oltre ai poliziotti e ai due Giannetti) è ricordato, con Stuart Hutchinson, il pianista Fabrizio Mennocci, che ha supplito alle innumerevoli necessità musicali del Cantiere fino ad esibirsi al clavicembalo in Monteverdi, che va forse stimolata più di quanto non si sia fatto finora.

Ma sono questioni destinate, semmai, ad accrescere per il futuro la portata culturale, che va forse stimolata più di quanto non si sia fatto finora.

Erasmus Valente

NELLA FOTO: Stefano e Maurizio Giannetti nell'Imperatrice di Terranova

Enorme successo dei due concerti dell'«EYCO»

Abbado guida i «giovani» alla conquista di Venezia

Gli strumentisti suppliscono con l'entusiasmo all'ancora scarsa esperienza

Nostro servizio

VENEZIA — Venezia ha ospitato l'Orchestra dei giovani della Comunità Europea (EYCO) che, sotto la guida di Claudio Abbado, ha suonato in questa città dove aveva suonato, e con cui era stata accolta l'anno scorso a Milano. E' un successo che ha fatto conoscere la città dove aveva suonato.

L'orchestra è formata da giovani (la cui età è compresa tra i 15 e i 21 anni) scelti attraverso audizioni nei vari paesi della Comunità e con una prova finale quest'anno a Venezia. Le audizioni sono state fatte a confronto con gli elementi scelti nel 1978, e l'orchestra si è rinnovata per più di un terzo (il quaranta per cento circa).

La qualità dei risultati ottenuti induce a nuovi progetti: un coro formato dai paesi dell'Europa, nuovo anche l'impulso del limite dei 21 anni, per consentire la stabilità, almeno per qualche tempo, al gruppo musicale.

Per l'anno prossimo è stabilita una tournée in America, e l'orchestra non suserà questa occasione per un paese europeo. Quest'anno ha iniziato il suo giro ad Avignone, l'8 agosto, e, dopo Venezia, toccherà Salisburgo, Berlino, Copenaghen, Gand, concludendo a Londra il 19 agosto.

Venezia è stata l'unica città in cui l'orchestra ha dato due concerti, presentando per intero il repertorio preparato per questa tournée: la *Concetta* di Beethoven, il *Sopra* di Bruckner e il *Sopra* di Varsavia di Schönberg il 10 agosto in Santo Stefano, e la *Concetta* di Beethoven, il *Sopra* di Bruckner e il *Sopra* di Varsavia di Schönberg il 11 agosto in Santo Stefano.

L'assessorato alla Cultura, in collaborazione con la Rete tre della Rai, se Venezia ha colto l'occasione per sciatà cadere, non si capisce perché, l'anno scorso dal commissario della Fenice, che ha chiesto il finanziamento di indubbio rilievo in un mese tradizionalmente povero come agosto.

Sulle qualità dell'orchestra dei giovani europei vanno ribadite le impressioni, nettamente positive, che si erano avute l'anno scorso: alla esperienza professionale stabilmente limitata, questi dotatissimi strumentisti sanno supplire con una carica di entusiasmo che consente di raggiungere risultati sorprendenti, se si considera il tempo limitatissimo loro concesso per lavorare insieme (quest'anno si sono riuniti a Courchevel, in Savoia, per provare sotto la guida di Abbado e del suo assistente James Judd). Il periodo delle prove è breve ma straordinariamente intenso, e comporta anche un lavoro di piccoli gruppi che si riuniscono per far musica da camera: forse in futuro, se si potranno avere periodi di prova, e soggiorni nelle varie città più lunghi, sarebbe interessante potenziare questo aspetto caratteristico dell'attività dell'orchestra dei giovani europei, che è stato quasi inosservato se ne è avuto un piccolo saggio, in un clima del tutto informale, a Venezia, nel pomeriggio del 10 agosto.

Nella qualità dei risultati è ovviamente determinante, accanto all'entusiasmo e alla bravura dei giovani strumentisti, l'apporto di Claudio Abbado che ha saputo coordinarli e fonderli secondo un disegno interpretativo che di volta in volta è emerso coerente e chiaro. Si avverte un rapporto bellissimo tra Abbado e questa orchestra, che ha permesso di ottenere, in un clima di fiducia, di profonda, incondizionata adesione da parte dei giovani. Basti notare che le due esecuzioni di maggior rilievo sono state quelle di Stravinski e di Bruckner, musiche, cioè, che impegnano un alto grado di serietà, di «levante» e che pongono problemi diversissimi. Né, d'altra parte, può essere im-



Il maestro Claudio Abbado mentre dirige l'Orchestra giovanile della Comunità europea

putato all'orchestra l'unico e solo francamente deludente, l'interpretazione del *Concerto* di Beethoven, la cui modestia era dovuta alla presenza di un solista del tutto inadeguato, l'americano Murray Feralis, la sua eleganza appariva tanto fragile e superficiale di fronte ad un simile testo da farci chiedere perché mai si è pensato proprio a lui.

Nulla da eccepire, invece, sul soprano Margaret Marshall, eccellente solista nella *Concetta* di Bach e perfettamente inserita nella *Concetta* di Beethoven, la cui intonazione era perfetta, come non lo era quella di Bruckner, che non tiene conto delle ricerche degli ultimi anni sulla prassi

esecutiva barocca, mira ad una nitida, stilizzata limpidezza e sottolinea in questa festosa cantata il senso della pura gioia del suono, in una prospettiva di luminosa chiarezza.

L'altro solista impegnato in questi concerti era Maximilian Schell, voce recitante nel *Sopra* di Bruckner, che ha cantato la prima sera, molto più sicuro nella seconda. La sua narrazione del tremendo racconto di una testimonia sulla tragedia degli ebrei sotto il nazismo era improntata ad accenti misurati, quasi dimessi, secondo una linea interrotta che può far discutere, ma che a noi non dispiaceva, anche per l'equi-

librato rapporto che stabiliva con la allucinata tensione della scrittura orchestrale schopenhaueriana. Ottimo il coro di Vienna, giovane, ne suo breve e sconvolgente intervento alla fine del *Sopra* di Bruckner.

Nella *Settima* di Bruckner e in Stravinski Abbado rivelava due aspetti diversi della sua personalità di interprete. Bruckner era proposto con convinta adesione alla linea tedesca incarnata da Furtwängler, una linea, si intende, non ricalcata passivamente, ma fatta propria da Abbado, teso alla poderosa individuazione di grandi blocchi sonori, secondo una concezione grandiosa, che non viene meno anche nel *funebre Adagio*, dove ci si sarebbe attesi (alla luce delle pressioni colate, una versione più cupa e severa).

Infine, nella suite dell'*Uccello di Juoco* (quella del 1910) Abbado si è confermato interprete stravagante, in un'idea senza compromessi, che ammette ben pochi confronti: la ricchezza di questa partitura era posta mirabilmente in evidenza senza compromessi coloristici, caricandola di una tensione secca e precisa, sottolineando con straordinaria incisività la parte di piano più originali, più specificamente stravinskiani che la caratterizzano.

Si è già detto del successo, triennale in entrambe le edizioni, particolarmente caldo in Santo Stefano.

Paolo Petazzi

CINEMAPRIME

Vecchio hippy con famiglia

CALIFORNIA 436 — Regista e produttore: David Carradine. Interpreti: Chipper Chadbourne, David Carradine, Barbara Hershey, Keith Carradine, Robert Carradine. Musica: David, Robert e Keith Carradine. Avventura sentimentale. Statiunitense, 1977.

California 436 è il numero di targa di una motocicletta eccentrica, anni '60, segnalata a tutte le auto della polizia di una mezz'ora di età, pianista Fabrizio Mennocci, che ha supplito alle innumerevoli necessità musicali del Cantiere fino ad esibirsi al clavicembalo in Monteverdi, che va forse stimolata più di quanto non si sia fatto finora.

Ma sono questioni destinate, semmai, ad accrescere per il futuro la portata culturale, che va forse stimolata più di quanto non si sia fatto finora.

Erasmus Valente

NELLA FOTO: Stefano e Maurizio Giannetti nell'Imperatrice di Terranova

odio, la strana coppia prosegue il cammino intrapreso, senza fermarsi mai. Nella loro vita, artefatti abbandonati, tole languide e apparecchi, donne dal cuore infranto. Zito e il suo rampollo adottivo seminano amore, raccolgono tenerezza e se la squagliano, mentre gli sbirri stanno a guardare. Tant'è vero che i nostri eroi potranno scegliere per ultima metà, con la massima tranquillità, una casetta piccolina in Canada.

Un nuovo divo di Hollywood, David Carradine, figlio di John (ricorda il baro di *Ombre rosse*?), già campione di *kung fu* e collega di Bruce Lee, ha sperimentato in questa occasione la formula del «film in famiglia» sotto una stretta sorveglianza di cineasti che forse non ha precedenti. Di *California 436* sono autore e interprete, a vario titolo, David, Keith e Robert

Carradine, i tre fratelli più o meno famosi, con l'aggiunta di Barbara Hershey (ora ha scelto un nuovo nome d'arte Barbara Seagull), che è la donna con cui David ha fatto un figlio, come narra il nuovo romanzo di Mecca del cinema, proprio sul set di *America 1939: sterminati senza pietà* di Martin Scorsese.

Detto questo, possiamo aggiungere che *California 436* è un film *on the road*, e per questo è un film di *Easy rider* o *Paper moon*, ma sarebbe soltanto luoghi comuni di riconoscimento. In realtà, infatti, *California 436* si giustifica soltanto alla stregua di una vacanza in colonia per amici e parenti, perché è sostanzialmente un film, anacronistico e insensato.

d. g.

Il guappo dal cuore tenero

L'ULTIMO GUAPPO — Regista: Alfonso Brescia. Interpreti: Mario Merola, Walter Ricciardi, Luciano Catanacci, Fabrizio Forte, Sonia Viviani. Drammatico folcloristico. Italiano, 1978.

Storia di morte e «guappesca», ovvero la sceneggiata napoletana approda sul grande schermo. E Mario Merola, il cantante-attore che in questi ultimi anni ne ha riproposto, con il suo gruppo, la antica fama, non poteva che prestarsi con la sua corporosa presenza ed esperienza a un'operazione cinematografica. Tuttavia l'operazione, per diventare di un qualche significato anche in rapporto ai modi, è popolare e di serietà, è un'operazione che si pone più attenta alla tipica sostanza di questa rappresentazione napoletana. I consensi non mancano, e si sta parlando di un po' ovunque, anche in televisione, sono dovuti appunto al rispetto dei termini

più plateali, all'esserazione dei concetti e dei caratteri originali.

Merola fa il guappo dal cuore tenero e si accenta il suo gruppo, il quale, con il concorrente Don Pasquale invece arraffa alla commedia. Il primo fa uno sbarco al secondo, ma all'appuntamento per regolare il conto Merola non può andare. Il figlioletto Roberto è stato investito da un auto. E' grave in clinica e il gruppo si divide. Il gruppo della Madonna, giura che chiederà «scusa» a Don Pasquale se il figlio si salverà. Roberto, diventato ragioniere, non può estersista con Don Pasquale, il quale, con la sua intelligenza, non si accenta di fargli i conti dei suoi traffici di contrabbando (sigarette e droga), il che gli impedisce di vedere della bella attrice di cui il giovane è invaghito. Ma il ragazzo scopre la tresca e mi-

naccia di rivelare tutto alla polizia. Il boss non lascia in pace la fanciulla. La condanna a morte è inevitabile, e Merola giunge solo in tempo per raccogliermelo e sedurre. In un locale notturno avviene il rendiconto... e polché «l'ultimo guappo» tarda, come tradizione vuole, a sparare sul «feticcio» della situazione, dalla platea lo si incita (proprio alla maniera dei teatrini napoletani) a gran voce.

Durante lo spettacolo esistono solo altri due momenti simili (in uno si segue, con azzeccata ironia, appunto le prove di una autentica sceneggiata), e il resto, nonostante i bravi caratteristi impiegati e il volenteroso tour de force di Mario Merola (mal servito da una silenziosa sceneggiatura e da un dialogo impossibile), non merita l'attenzione di nessuno.

I. p.

Bilanci di stagione per il cinema italiano sempre in crisi

Come produrre un film con meno soldi

Un andamento che non sembrerebbe negativo se non fosse il segno di un grave calo qualitativo

Tempo di bilanci per il nostro cinema. Recentemente abbiamo già segnalato i primi dati definitivi sull'andamento complessivo del mercato cinematografico nel 1978 e anticipato alcune cifre sul circuito delle prime visioni per la stagione conclusa alla fine di luglio; eccoci ora a commentare l'andamento della produzione nei primi sei mesi di quest'anno.

Ci riferiamo alle «denunce d'inizio lavorazione», un adempimento cui è tenuto ogni produttore che avvisi un film per il quale intende chiedere i benefici previsti dalla legislazione vigente. Alla fine del giugno di quest'anno erano pervenute agli uffici ministeriali centotrenta di questi documenti, centotrenta i titoli in via di lavorazione e diciannove opere di coproduzione a partecipazione nazionale.

Questo dato non ha un valore di miglioramento rispetto

agli stessi periodi dei due anni precedenti con un aumento di ventidue titoli rispetto al 1977 (in questi due furono presentati oramai denunce per film integralmente italiani e diciassette per prodotti plurinazionali).

Se, per esempio, osserveremo i dati relativi al 1978, ci accorgiamo che il numero di titoli di produzione è ancora più difficile e aleatorio fare valutazioni di tendenza, in quanto si tratta di combinazioni produttive su cui giocano fattori molteplici e di difficile determinazione) che un importo superiore ai 543 milioni nel 1977 e uno di 518 milioni e mezzo nel 1978. Se deprimiamo questi dati della svalutazione monetaria che collega i vari periodi presi in esame, troviamo che per avere lo stesso livello d'investimenti del 1977 ci vorrebbero oggi più di 620 milioni (mezzo contro i 491 disponibili (calo

di circa il 20 per cento).

Naturalmente, la riduzione del costo medio di produzione non rappresenta di per sé un fattore negativo in più di un'occasione le forze democratiche hanno chiesto che si mettesse fine alla follia rincorsa all'innalzamento degli oneri realizzativi. Tuttavia l'indice attuale, in assenza di una organica ristrutturazione dell'intero settore, non può essere visto altrimenti se non come il segno di una crisi che aggrava le radici della nostra industria. Non si deve dimenticare, infatti, che il nostro cinema, seguendo le orme di quello americano, ha sempre impostato i propri programmi sull'equazione qualità uguale qualità, per cui un così drastico ridimensionamento degli investimenti (dal 1974 ad oggi i costi previsti si sono ridotti, in termini reali, di un terzo)

altro non significa se non far lavorare economicamente ed economicamente più debole.

Ecco allora raggiunte le nuove prove della crisi in cui si dibatte il cinema italiano e delle profonde mutazioni che si stanno verificando nella sua struttura, sia il segno di un'ennesima occasione perduta. Infatti, se la contrazione degli investimenti privati fosse venuta a coincidere con un preciso indirizzo di programmazione e di riforma ad opera dei pubblici poteri, un indirizzo che cogliesse gli sprechi, sanasse le peggiori sperperazioni e aprisse spazi a nuove forme produttive, si sarebbe potuta cogliere l'occasione per riorganizzare e rigenerare la nostra struttura cinematografica facendo, anche in questo campo, della «politica dell'austerità» una grande occasione di sviluppo e rinnovamento.

viaggi città futura

Festival dell'Avante

Una settimana a Lisbona. Dal 6 al 13 settembre. Viaggio in aereo.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 180.000

Per iscrizioni e informazioni:

CITTÀ FUTURA VIAGGI

Via Volturmo, 33 - MILANO - Telefono 68.83.844

CITTA' DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

Ripartizione Servizi Tecnici

Avviso di licitazione privata

Costruzione opere di urbanizzazione primaria (P.D. Z.2. «Strade e fognature»). Importo a base d'asta lire 400.000.000; procedura art. 73 lett. c) R.D. 23 maggio 1924 numero 827.

Termini presentazione richieste: 30-8-1979.

Settimo T.s.e. il 3 agosto 1979.

IL SINDACO
T. Cravero

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Provincia di Torino

Avviso di prossima gara di licitazione privata per lavori di ampliamento rete illuminazione pubblica.

Importo a base d'asta L. 248.700.000, procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14. Domanda di ammissione all'Ufficio Segreteria entro le ore 12 del 31-8-1979.

IL SINDACO
L'Assessore Anziano

Editori Riuniti

Laura Lilli, Chiara Valentini

Care compagne

il femminismo nel PCI e nelle organizzazioni di massa

«La questione femminile», pp. 332, L. 5.000

«La doppia militanza» all'interno del Partito comunista, del sindacato, dell'UDI: un'inchiesta su come le donne vivono i problemi e le contraddizioni del rapporto politica-femminismo.

Marx, Engels, Lenin, Gramsci

I giovani e il socialismo

A cura di Umberto Cerroni

«Le idee», pp. 206, L. 3.000

Il progetto di una società nuova in alcune grandi pagine del marxismo.

IL SINDACO
L'Assessore Anziano

José Cardoso Pires

Il delfino

Introduzione di Antonio Tabucchi, traduzione di Rita Biletti

«David», pp. 224, L. 3.800

Due «strane» morti in una desolata laguna, sullo sfondo del Portogallo di Salazar. Una grande voce della narrativa portoghese di oggi.

Lucio Libertini

La generazione del '68

Il punto», pp. 136, L. 2.500

Valori, limiti, contraddizioni di un movimento che segnò una svolta nella vita italiana.

Storia e storiografia. Studi su Delio Cantimori

A cura di Bruno V. Bandini

«Varia», pp. 240, L. 5.500

Gli atti del convegno svoltosi a Russi nell'ottobre 1978 con la relazione di Michele Ciliberto, Gastone Manacorda, Giovanni Miccoli e Mazzino Montinari: un contributo importante per la comprensione della storia degli intellettuali italiani del Novecento.

Giuseppe Prestipino

Da Gramsci a Marx

il blocco logico-storico

«Nuova biblioteca di cultura», pp. 408, L. 9.500

Il testo è un contributo alla discussione oggi in atto nella sinistra attraverso l'originale proposta di una composizione della legge del valore secondo una nuova metodologia marxista.

Franco De Felice, Giacomo Marramao, Mario Tronti, Lucio Villari

Stato e capitalismo negli anni trenta

«Nuova biblioteca di cultura», pp. 95, L. 2.600

Ristrutturazione economica e mutamenti sociali del decennio che seguì la grande crisi del '29. Un'indagine storica su alcuni nodi del dibattito intorno allo Stato e al rapporto economia-istituzioni svoltosi nel movimento operaio negli anni trenta.

novità

Rina. ta

il settimanale

aperto al confronto critico

sci impegnato in una molteplicità di direzioni

ta attento ai fatti del giorno